

Girone D		Girone E		Girone F		Girone G		Girone H	
14/6	Uruguay - C.ta Rica	15/6	Svizzera - Ecuador	15/6	Argentina - Bosnia	16/6	Germania - Portogallo	17/6	Belgio - Algeria
14/6	Inghilterra - <b>ITALIA</b>	15/6	Francia - Honduras	15/6	Iran - Nigeria	16/6	Ghana - USA	17/6	Russia - Corea Sud
19/6	Uruguay-Inghilterra	20/6	Honduras - Ecuador	21/6	Argentina - Iran	22/6	Germania - Ghana	22/6	Belgio - Russia
20/6	<b>ITALIA</b> - C.ta Rica	20/6	Svizzera - Francia	22/6	Nigeria - Bosnia	<b>Ieri</b>	USA - Portogallo	<b>Ieri</b>	Corea Sud - Algeria
24/6	<b>ITALIA</b> - Uruguay	25/6	Honduras - Svizzera	25/6	Nigeria - Argentina	26/6	USA - Germania	26/6	Corea Sud - Belgio
24/6	C.ta Rica-Inghilterra	25/6	Ecuador - Francia	25/6	Bosnia - Iran	26/6	Portogallo - Ghana	26/6	Algeria - Russia

# Belgio, appena in tempo

## Partita incolore e finale pazzesco di Hazard

### La Russia di Capello vicina all'eliminazione

**Ancora una volta decisivi i cambi di Wilmots, ma la squadra sembra meno forte delle previsioni: per molti minuti dominano i ragazzi del tecnico italiano, ma in attacco manca qualità**

#iostocoonlunita

**PER 85 MINUTI TUTTI A CHIEDERSI DOV'È FINITO IL BELGIO, LA SQUADRA CHE DOVEVA SORPRENDERE E INVECE. POI UN FINALE DI PARTITA ARREMBANTE, CINQUE MINUTI DI HAZARD, UNA VITTORIA CHE VALE DI FATTO LA QUALIFICAZIONE AGLI OTTAVI DI FINALE.** Dopo che il palo aveva salvato la Russia sul calcio di punizione di Mirallas, è giunto il gol vincente di Origi, entrambi fuori dall'undici iniziale. Ancora una volta Wilmots, come era successo nel debutto contro l'Algeria, ha saputo pescare benissimo dalla panchina, cambiando il corso di una gara che sembrava indirizzata verso lo 0-0. Si annunciano invece quattro giorni infuocati per Fabio Capello, in vista dell'ultima sfida del girone: il ct russo, già bersaglio di pesanti critiche da alcuni giornalisti alla vigilia della gara col Belgio, ha scelto una tattica attendista, ha lasciato in panchina il talento Kerzakov, gettandolo nel

la mischia solo dopo la rete avversaria. Il Maracanà ha assistito così a uno spettacolo deludente, soprattutto per colpa della nazionale ex sovietica, che pure aveva avuto migliori occasioni nel primo tempo e sembrava in grado di comandare il finale, prima che il risveglio di Hazard, spettatore non pagante per un'ottantina di minuti, regalasse al Belgio tre punti pesantissimi.

Da quando non c'è più l'Unione Sovietica, il Belgio ha vinto quattro volte su cinque contro i russi, prima di ieri l'ultimo precedente in un mondiale era il 3-2 del 2002 in Giappone. Nel 1986 in Messico questa sfida si risolse solo ai tempi supplementari, regalando sette reti ed emozioni infinite, tutto ciò che è mancato ieri pomeriggio a Rio de Janeiro. Troppa la paura di perdere da entrambe le parti, nonostante il talento fosse presente in buona quantità sia nelle fila del Belgio che in quelle della squadra allenata da Capello. I russi, che ospiteranno la prossima edizione del Mondiale, sono una squadra solida e tosta, come nella migliore tradizione delle formazioni capelliane, ma difettano di qualità davanti, condizione indispensabile per far strada in una grande competizione internazionale. Stavolta almeno Akinfeev non ha più commesso topiche clamorose, come era successo contro la Corea, ma la Russia è sembrata preoccupata di non dover chiamare il suo portiere a fare interventi fuori dall'ordinario, per questo ha lasciato fare la partita al Belgio, che però ha avuto solo da Mertens accelerazioni e giocate di qualità in grado di mettere in crisi la difesa avversaria nei primi 80 minuti. Il colosso Lukaku (oggetto del

desiderio della Juve, ma destinato a finire all'Atletico Madrid) ha combinato poco o nulla, scarsi e improduttivi sono stati gli inserimenti di Fellaini e Witsel, centrocampisti di buona qualità da cui il ct Wilmots si aspetta il numero, la giocata di qualità in grado di scompaginare i piani russi. L'unico elemento del Belgio a giocare ad alti livelli è stato il capitano Kompany, impeccabile al centro della difesa, con una sola macchia in 93 minuti, così il maggior possesso palla di Fellaini e compagni ha prodotto zero o quasi a livello di occasioni, perché nessuno ha saputo andare dietro allo scatenato Mertens della prima ora di gara. Poi gli ingressi di Mirallas e Origi hanno dato la scossa, regalando il successo finale alla squadra che più ha cercato con insistenza i tre punti attraverso il gioco e non gli spunti isolati dei singoli.

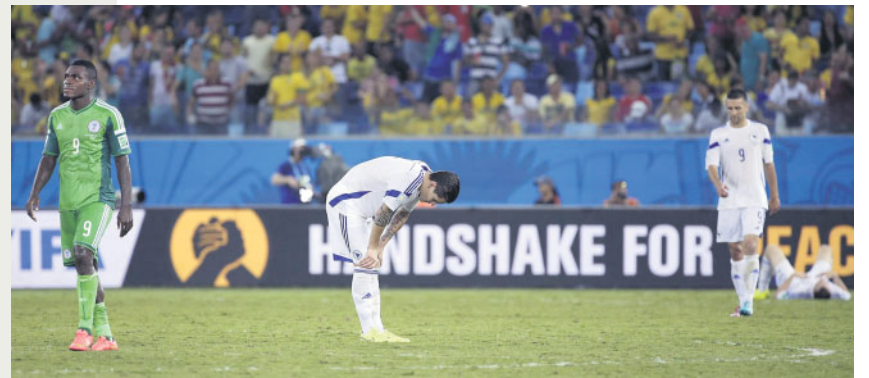
La Russia ha vissuto di fiammate, anche se il portiere più impegnato è stato Courtois, due volte decisivo su Faizulin e Kanunnikov, protagonista anche di un episodio molto discusso, che ha fatto gridare la Russia al rigore per l'intervento di Alderweireld, ma il tedesco Brych ha fatto proseguire. In chiusura di primo tempo il centravanti Kokorin si è divorato l'1-0, incapace di inquadrare lo specchio a sei metri dalla porta sul dosso cross di Glushakov. Nei giorni scorsi Capello aveva suggerito il giovane bomber ai club italiani, dicendo che è pronto per il grande salto, ma qui Don Fabio ha clamorosamente barato, i centravanti delle sue squadre in passato certe occasioni non le avrebbero sbagliate nemmeno benedati.

#### IL GIRONE DEGLI ERRORI

##### Bosnia derubata ed eliminata

Gli arbitri stanno facendo la differenza: le cose peggiori e decisive nel girone dell'Argentina, con risultati invertiti dagli errori della terna chiamata a decidere. Il rigore negato all'Iran a 10' dal termine e la successiva rete di Messi in Argentina-Iran, e poi il gol annullato alla Bosnia e pochi minuti dopo la rete del nigeriano Odemwingie che avvicina gli africani alla qualificazione ed

elimina gli slavi, troppo fragili e disorganizzati ma anche derubati perché il gol di Dzeko al 21', sullo 0-0, era nettamente valido: un fuorigioco che le moviole - ma anche il colpo d'occhio iniziale - rivelano inesistente. E così un girone che iersera poteva essere molto intricato si dipana con l'Argentina già qualificata ma con il secondo posto ancora in gioco fra Nigeria e Iran.



Origi entra per Lukaku e segna il gol decisivo

# Rosberg più forte di Hamilton

**NULLA DA FARE. LA MERCEDES HA SCHERZATO IN PROVA, LASCIANDO LA PRIMA FILA ALLE WILLIAMS DI MASSA E BOTTAS,** per poi dominare ancora una volta in gara, stavolta sulla bella pista di Zeltweg, in Austria. Un'ennesima doppietta, quella di Rosberg (sempre più solo in testa al mondiale) e Hamilton, dopo il passo falso in Canada, vinto rocambolescamente da Ricciardo, su Red Bull.

Tutto è dunque tornato nei ranghi, a parte appunto la sfuriata iniziale delle due Williams (pure motorizzate Mercedes), via via riassorbite nel gioco dei pit stop. La classifica del resto parla chiaro, con quattro monoposto spinte dai motori tedeschi nelle prime quattro posizioni, visto che dietro a Rosberg ed Hamilton, sono arrivati Bottas e Massa. Buon quinto Alonso, con la Ferrari che, a prescindere dal piazzamento ben poco lusinghiero, ha se non altro subito un distacco dal vincitore inferiore ai 20 secondi. È già un passo avanti, visto che spesso si è arrivati anche al doppiaggio o perlomeno a distacchi imbarazzanti per il team di Maranello. Stavolta, anzi, almeno Alonso ha fatto meglio della Red Bull-Renault, con Ricciardo solo ottavo e Vettel ancora una

volta fuori causa per problemi al motore.

È una piccola consolazione, anche se non supportata dall'ennesima prova opaca di Raikkonen, solo decimo e protagonista di una richiesta via radio perlomeno indicativa: «Datemi più potenza», le parole del finlandese all'indirizzo del muretto-box. Quasi ironico, al proposito, Alonso: «Non lo so, fate voi. Il mio compagno è decimo, forse è quello il vero valore della Ferrari? Per quel che mi riguarda ho disputato la migliore gara della stagione». Una constatazione velenosa, che arriva dopo la dichiarazione rilasciata sabato su Massa, considerato «il pilota più veloce che abbia mai avuto come compagno». Una cosa è certa: Alonso dorme tra due cuscini. Se fino all'anno scorso doveva vedersela con Felipe, sempre battuto, ora si ritrova con un Kimi che è solo l'ombra del pilota che conosciamo alla Lotus. Del resto il confronto all'interno dei singoli team è sempre curioso, come dimostra anche il clima all'interno della mattatrice Mercedes, con Hamilton che è addirittura arrivato, nel corso del Gp d'Austria, a chiedere consigli al team su come e dove attaccare Nico Rosberg, che si sta rivelando molto più forte

del celebre padre Keke, campione del mondo nel 1982 con la Williams. «Auto veloce, circuito meraviglioso, corsa fantastica. Ora il margine in classifica che ho su Hamilton si fa importante». Acido l'anglocaraibico, nonostante una bella rimonta: «Dovrò controllare la sequenza dei pit stop e parlarne con il team». Incredulo Bottas, al suo primo podio: «Un inno alla Williams, che mi ha messo a disposizione questa macchina».

Felice come ai tempi dei titoli conquistati con la Ferrari Niki Lauda, ora grande capo alla Mercedes: si è esibito al volante di una 312 T2 del 1977 prima del via della gara, insieme a Gerhard Berger ed Helmut Marko (dunque la migliore scuola austriaca del passato) a loro volta alla guida di F1 vintage.

Per ultime le polemiche. In testa quella messa in piedi da Adrian Newey, il progettista di quella Red Bull che ha permesso a Vettel di dominare gli ultimi quattro campionati del mondo. Testuale la sua dichiarazione: «Seb è stato messo fuori causa dal motore. Con l'unità motrice che abbiamo sarà difficile che si possa recuperare». Un attacco alla Renault che avrà certo pesantissime conseguenze.

#### SCACCHI

ADOLVIO CAPECE

**Mamedyarov-Judit Polgar, Mondiale Lampo 2014**  
Il Bianco muove e vince.



**SOLUZIONE 1. CDS1, D2x2, C7 MATTOI PER EVITARE IL MATTO IL NERO DEVE DARE LA DONNA**

IL TRIPLETE DI MAGNUS CARLSEN

Il norvegese Magnus Carlsen ha vinto a Dubai sia il mondiale «lampo» sia il «semilampo» incassando 80mila euro e aggiungendo le due corone a quella assoluta. Nel semilampo ottimo 2° il nostro Fabiano Caruana e 3° l'indiano Viswanathan Anand, nel lampo 2° il russo Ian Nepomniachtchi e 3° Hikaru Nakamura (Usa). Risultati sul sito <http://dubai2014wrb.com/>